

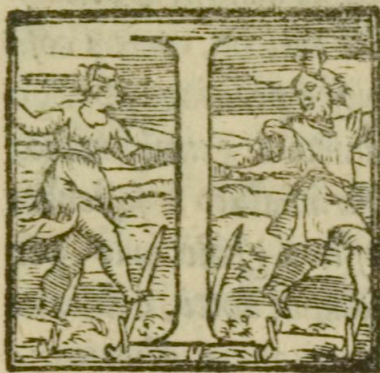


NE' DISCORSI SOPRA LE
MEDAGLIE ANTICHE,

DI M. ENEA VICO DA PARMA.



P R O E M I O.



L SENATO, e Popolo Romano, si come è stato il maggiore, & piu bellicoso, & ha hauuto il piu grande Imperio & piu forte di tutte l'altre nationi del mondo; cosi ha dato a' diuersi scrittori ampia materia, e largo campo di narrare marauigliosi fatti, i quali alle orecchie nostre sono si grandi peruenuti, che per auentura molti dubitare ne potrebbero, se i fragmenti dell'antica Città, le mirabili rouine, gli archi, le iscrizioni, le medaglie, le statue, i camei, e le intagliate gemme, non ne rendessero apertissima testimonianza. Delle quali cose hauendo io in animo, nell'auuenire per testimonio di ciò, darne in luce piu libri, (se cosi dal sommo Rettore della humana uita mi sarà concesso) hora quello, che nelle medaglie loro si contenga, & cosi la nobiltà, & utilità, ch'elle ci possano dare, in parte, come per breue effempio, in questi due Discorsi, per ordine ho uoluto descriuere, accioche per l'industria mia, sia noto ad ogniuno, che gli leggerà, il fine che reca l'honesta diletatione delle Medaglie antiche; e sia considerato, che per queste, d'infinite cose si uiene in cognitione, e si scorgono molti notabili errori di piu illustri scrittori, cosi antichi, come moderni, intorno a gli anni dell'imperio de' Cesari, intorno a' gesti, intorno a' prenomi, nomi, cognomi, & agnomi, intorno all'ortografia, intorno alle imagini, intorno a' numeri de' Consolati, intorno a gli honori, e titoli d'essi Cesari: tutte queste cose affermando, & prouando con l'autorità de' marmi, e de gli istessi historici con porre le istesse parole loro, doue in Greco, doue in Latino, e doue in Italiano, secondo che mi è parso meglio, hauendo pri-